

Acli Provinciali di Brescia in collaborazione con la CISL



Italiani sì diventa!



L'apporto dei cattolici
nei 150 anni di storia italiana
1861 – 2011



A cura di Lucio Bregoli



Età contemporanea *(XIX secolo)*

Con la **Guerra di indipendenza americana** e la **Rivoluzione francese**, ispirate alle idee illuministe, lo stato assoluto fu costretto ad arrendersi ai principi di **Libertà, Uguaglianza, Fraternità**.



Iniziò ad aver vita un **ordinamento parlamentare** che diede la possibilità anche ai borghesi di partecipare al potere. I monarchi iniziarono a concedere Costituzioni e, così, lo Stato da **assoluto** diventò **costituzionale** con la divisione dei poteri:
Legislativo - Esecutivo - Giudiziario.

Il panorama italiano (XIX secolo)



Durante il periodo risorgimentale si combatté per avere un'Italia libera e indipendente dall'Austria, ma furono in molti, soprattutto intellettuali, a volere anche uno Stato unitario. Diversi furono i modi per raggiungere tale obiettivo:

Attraverso una ribellione di popolo



Le Cinque
giornate di
Milano
18-22 marzo
1848

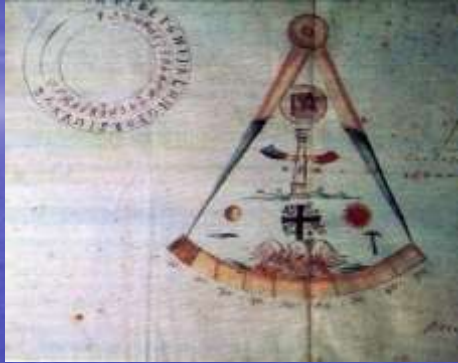


31 Marzo 1849: l'assalto a porta Torrelunga



Le Dieci giornate di Brescia
23 marzo al 1° aprile 1849

Attraverso le idee degli intellettuali



Giuseppe Mazzini

Propose una
Repubblica Democratica
(a suffragio universale)



Vincenzo Gioberti

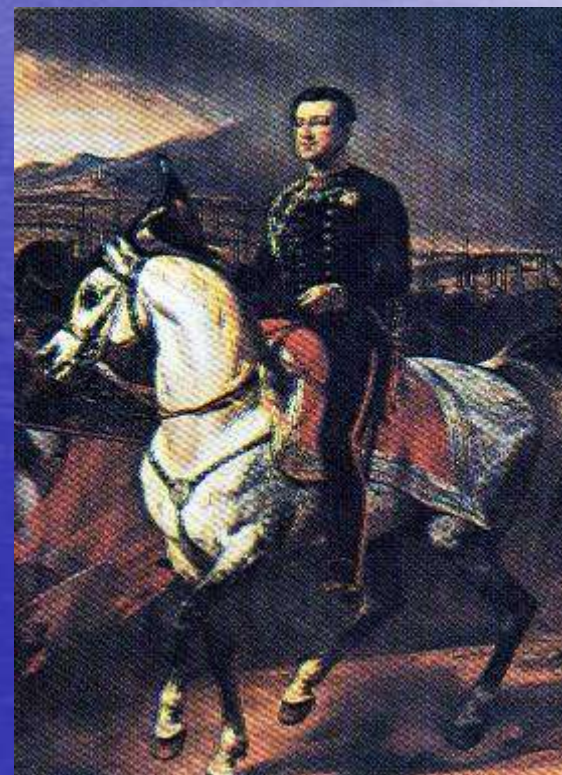
Desiderava una
confederazione di Stati
presieduti dal papa.



Pio IX

Cesare Balbo

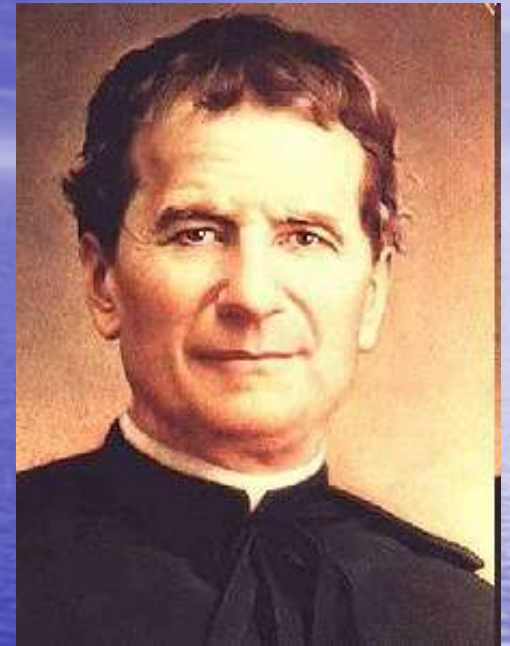
Fu per una confederazione di Stati
presieduta dal re di Sardegna



Carlo Alberto di Savoia

Furono questi gli ideali con i quali si guardò all'Unità d'Italia.

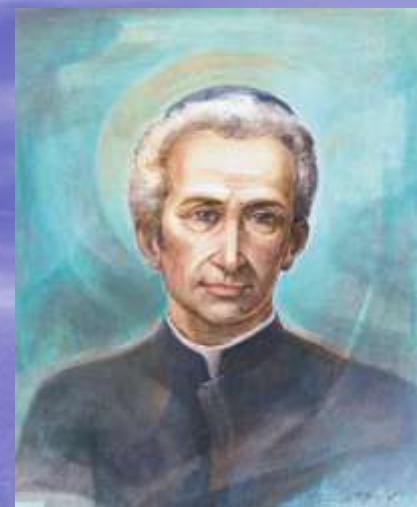
Intanto sul territorio, in antagonismo alle forti spinte anticlericali e massoniche, si affermavano iniziative di confraternite a favore dei poveri, degli sbandati; sorsero così numerose strutture religiose, economiche, ospedaliere presenti ancora oggi: fra le più importanti, quelle di don Bosco, di don Murialdo, del Cottolengo.



S. Giovanni Bosco

Per rimanere a Brescia basti pensare a:

- Ven. Ludovico Pavoni (1784-1849): all'avanguardia dei pedagogisti più illuminati del 1800, sviluppò la scuola di arti e mestieri e quella dei sordomuti.
- S. Maria Crocifissa di Rosa (1813-1855): fondò la congregazione delle Ancelle della Carità .
- S. Bartolomea Capitanio (1807-1833) e S. Vincenza Gerosa (1784-1847): fondarono l'Istituto delle Suore della Carità (Maria Bambina)



Ludovico Pavoni



Crocifissa di Rosa

Verso l'Unità d'Italia (1850-1860)



Vittorio Emanuele II
di Savoia
Re di Sardegna

Dopo il fallimento
della Prima guerra
d'indipendenza,
il Regno di Sardegna
si mise alla guida degli
Stati italiani .
Così ...

Cavour, con gli
Accordi di Plombières,
portò lo Stato sabaudo
alla Seconda guerra
d'indipendenza

(26 aprile 1859 - 12 luglio 1859)







Giuseppe Garibaldi
con i suoi “Mille” liberò il
Regno delle due Sicilie
dai Borboni e lo consegnò
a...

Vittorio Emanuele II
a Teano,
il 26 ottobre 1860,
salutandolo
come “Re d'Italia”.



La proclamazione del Regno d'Italia

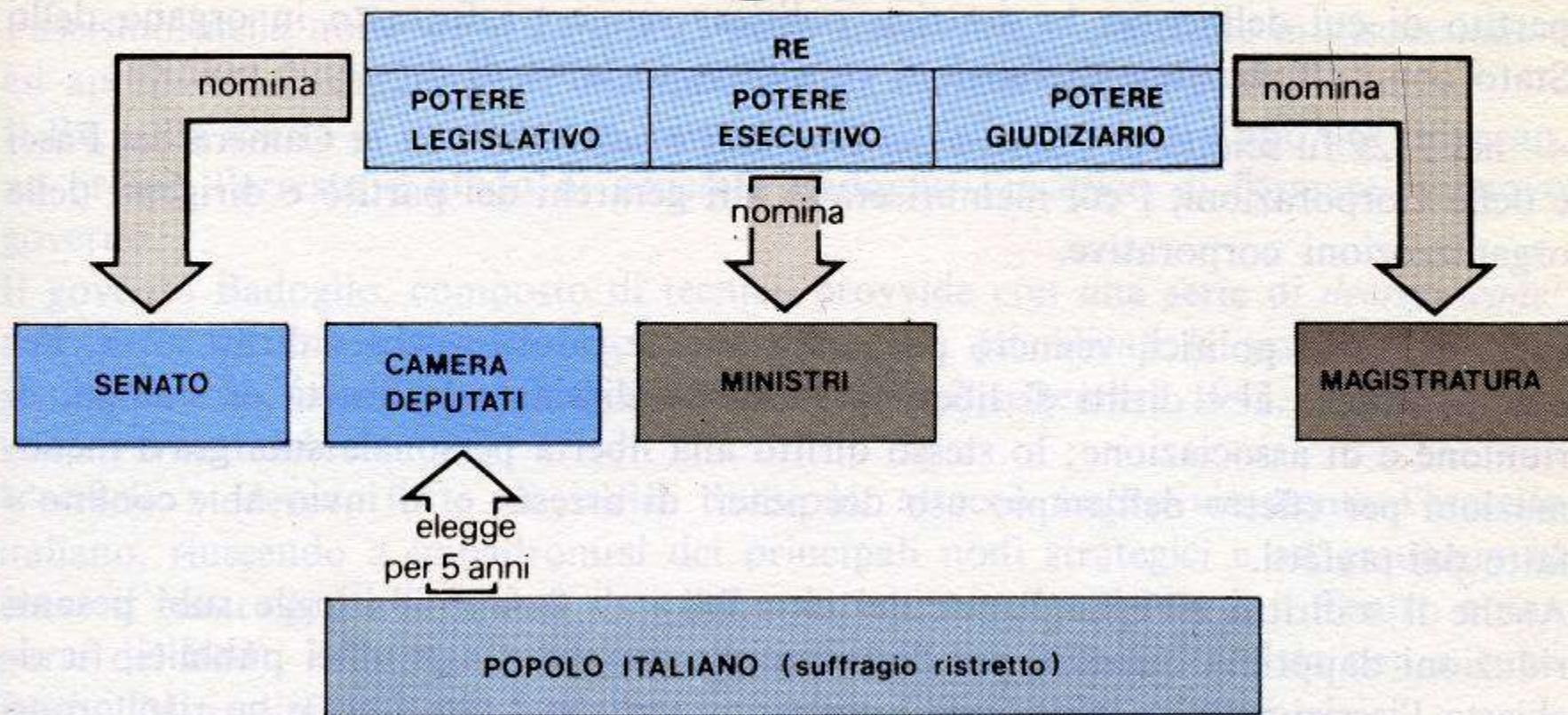
Il 17 marzo 1861 il nuovo
parlamento italiano
proclamò il
Regno d'Italia
con capitale
Torino.

Lo Statuto albertino
diventò la
Carta costituzionale
ufficiale.





STATUTO ALBERTINO



Garanzie e Limiti dello Statuto Albertino

Garanzie

- Libertà individuale.
- Uguaglianza di fronte alla legge.
- Diritto di riunirsi pacificamente e senza armi.

Limiti

- *Flessibilità*: poteva essere modificato con una semplice legge ordinaria (tale mezzo venne utilizzato per abrogare o ridurre alcuni diritti dei cittadini).
- I tre poteri fondamentali (*legislativo, esecutivo, giudiziario*) erano gestiti dal sovrano; perciò il Parlamento era poco rappresentativo della volontà degli elettori.

Il Regno d'Italia



Nel 1865 la capitale fu trasferita a Firenze.

Nel 1866, a seguito della Terza guerra di indipendenza, vennero annessi al Regno il Veneto e Mantova sottratti all'Impero austro-ungarico

Mancava ancora Roma, che venne occupata il 20 settembre 1870



L'annessione di Roma *(20 settembre 1870)*

Avvenuta in seguito alla “Breccia di Porta Pia”, fu un episodio del Risorgimento in cui Roma fu annessa al Regno d'Italia, decretando la fine dello Stato pontificio e del potere temporale dei papi.



Nel 1871
la capitale
venne trasferita
a Roma.



Da questo momento si
alternarono al governo i
gruppi dirigenti, della
Destra storica e della
Sinistra storica.

Il Movimento Cattolico in Italia

Dalla Restaurazione (1814-15) fino all'Unità d'Italia (1861) tra i cattolici emersero diverse correnti di pensiero rispetto alle trasformazioni politiche che si andavano affermando.

Tra queste correnti le principali furono:

- I cattolici intransigenti
- I cattolici liberali

Gli intransigenti

- Condussero una critica serrata agli *errori* del liberalismo.
- Respinsero le idee di modernizzazione che stavano affermandosi.
- Ingaggiarono una lotta decisa contro lo Stato etico e il culto della nazione.



Don Davide Albertario

Il cattolicesimo liberale

Idea forza del cattolicesimo liberale fu la conciliazione della fede e della religione cattolica, con i risultati di un processo storico che segnava l'avvento delle monarchie costituzionali basate sul liberalismo politico, dal quale la Chiesa nulla doveva temere.



Alessandro
Manzoni



Félicité Robert
de Lamennais

Il movimento si manifestò in occasione della Rivoluzione di luglio in Francia (1830) in alcuni ambienti intellettuali cattolici che auspicavano l'accettazione dei principi liberali, la rinuncia ai privilegi concessi al clero, il superamento della politica concordataria e la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Il pensiero e le vicende del cattolicesimo liberale italiano furono profondamente condizionate dalla «Questione romana» e dalla necessità di conciliare i principi di libertà che animavano il moto nazionale italiano con l'indipendenza reclamata dal Pontefice.



Cesare Balbo



Mons. Geremia
Bonomelli

Si fece strada una nuova prospettiva che si basava sulla formula «cattolici col Papa, liberali con lo Statuto», e auspicava la serena convivenza tra monarchia sabauda e papato. In seno alle correnti conciliatoriste troviamo uomini di grande prestigio sul piano culturale e religioso.



Nacque così un movimento cattolico
che diventò *«la risposta laicale del
cattolicesimo alla laicizzazione liberale
dello Stato e della società»*

Di fronte a questi avvenimenti, che venivano a rovesciare l'antico assetto politico e sociale, la cultura cattolica conobbe una profonda e a volte lacerante divaricazione tra le correnti intransigenti da un lato e le correnti cattolico-liberali dall'altro.

Nel 1867 Giovanni Acquaderni e Mario Fani lanciarono un appello alla gioventù cattolica d'Italia perché si unisse in una Società.

Nel 1868 papa Pio IX approvò la costituzione della "Società della Gioventù Cattolica".



M. Fani e G. Acquaderni
riuniti nella casa dei fratelli
Malvezzi a Bologna

Il primo Circolo della
Gioventù Cattolica a
Brescia nacque l'11
aprile del 1869; ne
furono promotori
Girolamo Lorenzi, don
Pietro Capretti, i fratelli
Antonio e Felice Rota
di Chiari, il dott.
Lodovico Montini e
altri.



Mons. Pietro Capretti

Il «non expedit»

Formula con cui la Santa sede il 10 settembre 1874 espresse parere negativo sulla partecipazione al voto dei cattolici italiani alle elezioni e in generale alla vita politica dello Stato.

Fu abrogato nel 1919
da Benedetto XV

1874: nasce l'Opera dei Congressi
(1874-1904)

Istituzione in cui si raccolse il laicato cattolico, aderente ai Comitati diocesani, dando vita per la prima volta a un Movimento cattolico con un orizzonte compiutamente nazionale.

13 aprile 1878 a Brescia uscì il 1°
numero del quotidiano «Il
cittadino di Brescia».
Fu diretto da don Romeo Melli al
quale successe
don Giovanni Rampa e
nell'ottobre del 1880 il
dr. Giorgio Montini.



Giorgio Montini



Giuseppe Tovini

Il 2 novembre 1978 nacque a Brescia il
“Comitato diocesano” ad opera di
mons. Pietro Capretti in collegamento
con l'Opera dei Congressi e dei
Comitati cattolici d'Italia.
Primo presidente fu nominato
Giuseppe Tovini.

Le due iniziative nacquero dalla volontà di opporre una prima trama organizzativa al potere politico locale, incarnato dalla sinistra liberale che aveva il suo esponente più illustre nell'on. Giuseppe Zanardelli.

Agosto 1882 in occasione dell'inaugurazione del monumento ad Arnaldo «Il Cittadino» entrò in polemica con la sinistra liberale bresciana che venne accusata di despotismo.



Arnaldo da Brescia



La facciata della chiesa nel 1883



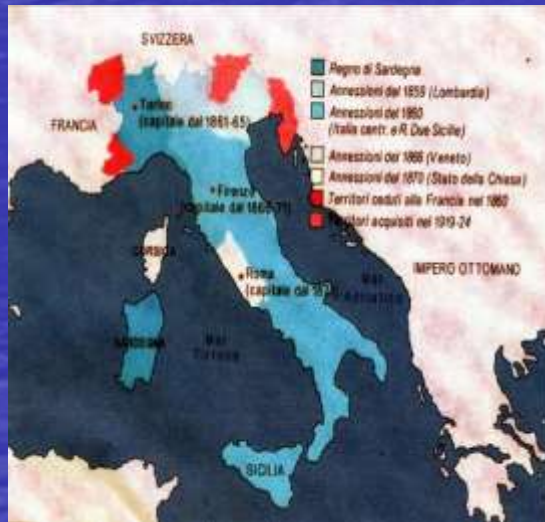
La facciata della chiesa oggi

Aprile 1883: si inaugurò nel quartiere di Porta Milano la nuova chiesa del S. Cuore, costruita anche come risposta dei cattolici bresciani all'erezione del monumento ad Arnaldo, inaugurato l'anno precedente.

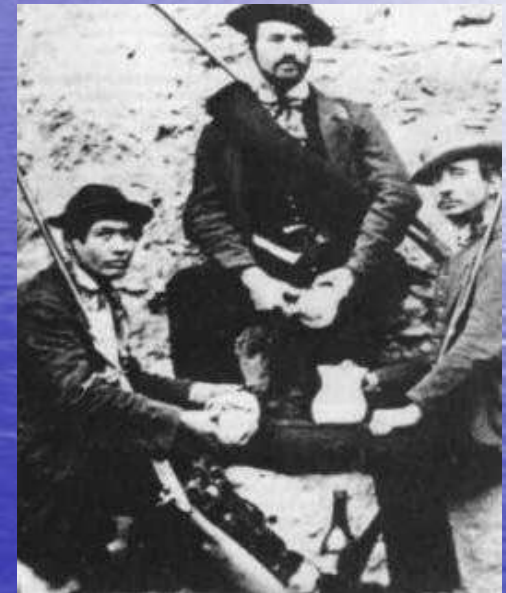
il Regime politico liberale (1861-1922)

- -1861-1876: Governo della Destra storica.
- -1876-1900: Governo della Sinistra storica.
- -1901-1914: Età giolittiana.
- -1914-1922: fine del regime liberale.

La Destra storica

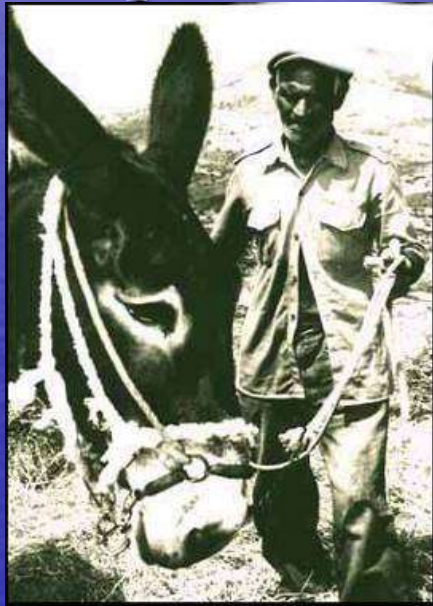


Divise il Regno in:
Province,
Circondari,
Comuni.
(con a capo
funzionari
nominati dal re)



Si impegnò contro
il brigantaggio nel
meridione.

Unificò il sistema di tassazione. (*tutti pagavano le tasse senza distinzione del reddito*)
perciò furono danneggiati i più poveri e soprattutto le popolazioni meridionali con la:



Tassa sul
macinato

e la mancata
riforma
agraria



Rese la leva militare
Obbligatoria, una
delle cause che diede
vita al brigantaggio.





- 1869 il costo del pane aumentò e in tutta Italia nacquero spontaneamente sommosse contro il Governo. Si calcola che, complessivamente, i moti costarono più di 250 morti e un migliaio di feriti.
- agosto 1872, a Milano i lavoratori proclamarono lo sciopero generale che paralizzò per alcuni giorni la città. Lo sciopero si estese nei giorni successivi a varie parti d'Italia.

La Sinistra storica



Promosse:

l'istruzione
elementare,
obbligatoria e
gratuita



L'abolizione
della tassa
sul macinato



L'allargamento del
diritto di voto

Nel 1883 si stemperò la differenza tra Sinistra e Destra (entrambe liberali), dando luogo al trasformismo: passaggio di persone e specialmente di favori, tra una corrente e l'altra. La maggioranza che sosteneva il Governo divenne mutabile e composta da gruppi di centro, mentre in parlamento nacque l'Estrema (composta da Radicali, Repubblicani e Socialisti). Negli ultimi due decenni dell'Ottocento si verificò la crisi di fine secolo, caratterizzata da:

- governi instabili,
- grandi conflitti sociali.

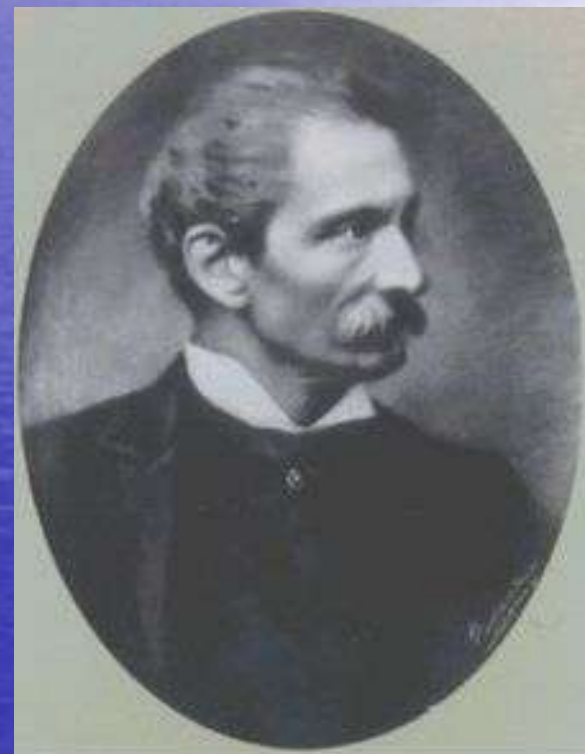
Giuseppe Zanardelli

Giurista e uomo politico (Brescia 1826 – Maderno 1903)
bresciano, prestigioso esponente della Sinistra storica.

- Frequentò il liceo classico Arnaldo di Brescia e si laureò in giurisprudenza all'università di Pavia.
- Combatté nei corpi volontari durante la guerra del 1848.
- Collaborò con il giornale «Il Crepuscolo» pubblicando saggi di economia politica.
- Nel 1859 organizzò l'insurrezione di Brescia contro il Governo austriaco.
- Eletto deputato nello stesso anno, ricevette vari incarichi amministrativi.

Si dedicò attivamente alla carriera politica solo a partire dal marzo 1876 quando la Sinistra, di cui era stato esponente di spicco, andò al potere.

- Ministro dei Lavori Pubblici nel 1876
- Ministro dell'Interno nel 1878
- Ministro della Giustizia nel 1881-83
- Ministro della Giustizia nel 1887-91
- Durante questo periodo avviò una riforma del sistema giudiziario e fece approvare il primo codice penale dell'Italia unita
- Presidente della Camera nel 1892 e nel 1897
- Presidente del Consiglio 1901-1903



Giuseppe Zanardelli

Durante questo periodo nacquero



- Il Partito Socialista
- Le Camere del Lavoro
- Leone XIII, il 15 maggio 1891, emanò la "Rerum novarum" in difesa degli operai e disapprovò la cultura socialista che avanzava.

L'enciclica offrì ai cattolici la chiave per superare un impegno sociale a lungo rimasto invischiato in una prospettiva di tipo assistenziale e caritativo, indicando la necessità delle organizzazioni operaie e dell'intervento dello Stato a tutela dei lavoratori.

Le Leghe bianche,
movimento sindacale
contadino cattolico,
nacquero da questa
sollecitazione di Leone XIII.



Guido Miglioli

In Italia il movimento democratico cristiano raccolse una generazione di cattolici formati in seno alle correnti intransigenti e antiliberali, che nel clima culturale dell'età leoniana superarono le antiche chiusure nei confronti delle democrazie parlamentari borghesi, ponendosi in concorrenza con i movimenti socialisti. Questi cattolici erano animati dalla volontà di promuovere iniziative di carattere organizzativo, sociale, mutualistico, creditizio, con l'obiettivo di edificare un assetto politico e sociale ispirato ai valori del cristianesimo. Al movimento aderirono giovani di tutte le regioni italiane, tra i quali i due sacerdoti don Romolo Murri e don Luigi Sturzo.



Don R. Murri

L'interprete più lucido ed equilibrato di questo complesso e difficile momento nella storia del movimento cattolico democratico fu don Luigi Sturzo, sacerdote siciliano che aveva maturato, sia alla scuola della democrazia cristiana murriana sia alla luce del suo impegno sociale e amministrativo in Sicilia tra '800 e '900, una chiara prospettiva per il futuro politico dei cattolici italiani.



Don Luigi Sturzo

Anche a Brescia l'affermarsi delle correnti a ispirazione democratico cristiana venne a rompere la struttura monolitica e difensiva che il cattolicesimo intransigente aveva conosciuto nella seconda metà dell'800.



Gezio Mazza



Andrea Mai

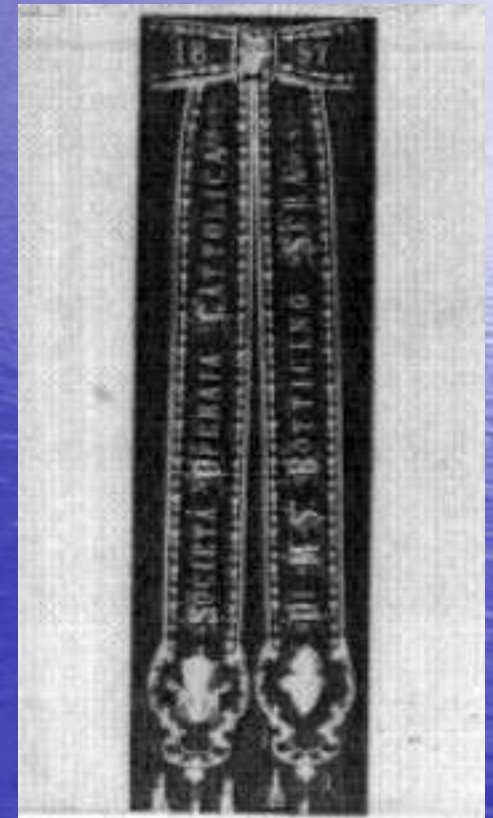
I giovani democratico cristiani bresciani proclamarono Leone XIII “papa degli operai” e fecero della *Rerum novarum* la loro bandiera, aggiungendovi l'adesione piena e convinta ai principi democratici, mostrando un'attenzione nuova nei confronti della cultura e della condizione sociale dei lavoratori.

Sorsero le Società operaie cattoliche e il Movimento cooperativo cattolico



Statuto della
Società operaia
cattolica di
Ospitaletto

Labaro della Società
operaia cattolica di
Botticino



Sant' Arcangelo Tadini

Si distinse per il forte impegno sociale. Fondò nel 1893 la Società di Mutuo Soccorso e nel 1898 una filanda per evitare l'emigrazione delle ragazze del paese alla ricerca del lavoro; inoltre costituì un pensionato per lavoratrici. Per assicurare l'assistenza alle giovani, fondò nel 1900 una Congregazione religiosa: le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. Queste praticavano i tre voti canonici, vivevano in comunità e portavano l'abito religioso; ma erano impegnate come vere e proprie operaie.



Sant' Arcangelo Tadini

Pio X scioglie l'Opera dei Congressi

Pio X, eletto pontefice nell'agosto 1903, giudicò, in quel momento, opportuno sciogliere, dopo trent'anni di vita, la vecchia organizzazione che aveva guidato il cattolicesimo militante e ne aveva indirizzato le iniziative e le attività religiose e sociali.



Pio X

Il Movimento Cattolico si riorganizza

Pio X, che voleva una Chiesa concepita come unità dei fedeli attorno a una sola disciplina, promosse una radicale riforma dell'associazionismo cattolico in Italia. Infatti, con l'enciclica *Il fermo proposito* (giugno 1905), diede vita a tre «Unioni» (popolare, economico-sociale ed elettorale), a cui si aggiunsero più tardi l'Unione donne, sotto il coordinamento della direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Età giolittiana (1901 – 1914)



Giolitti cercò di conciliare le esigenze dei borghesi con quelle del proletariato agricolo e industriale ma non sempre vi riuscì. Venne accusato di essere il ministro della malavita e di servirsi della mafia per ottenere voti.

Nella vignetta si illustra la straordinaria capacità di Giolitti, che sapeva parlare ai borghesi come borghese e ai ceti popolari come uno di loro.



Infatti egli non arginò lo sciopero degli operai; ma quando indisse nuove elezioni favorì la Destra, che ne uscì vittoriosa.

Emanò leggi che favorirono lo sviluppo industriale ma che trascurarono le classi meno abbienti. Quindi

molti contadini
emigrarono in
America



Tra il 1861 e il 1985 furono registrate più di 29 milioni di partenze dall'Italia.

Nell'arco di poco più di un secolo, un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione al momento dell'Unità d'Italia (25 milioni nel primo censimento italiano) si trasferì in numerosi Paesi del mondo occidentale e in particolare nelle Americhe.





Giovanni Giolitti

Nel 1912 Giolitti
introdusse il
Suffragio universale
maschile
e
vinse le elezioni grazie
ad un accordo con i
cattolici
(*Patto Gentiloni*)

28 luglio 1914 scoppia la guerra



in tutta Europa



Morte

Distruzione



L'Italia del dopoguerra

Nonostante la vittoria, la situazione italiana era drammatica ...



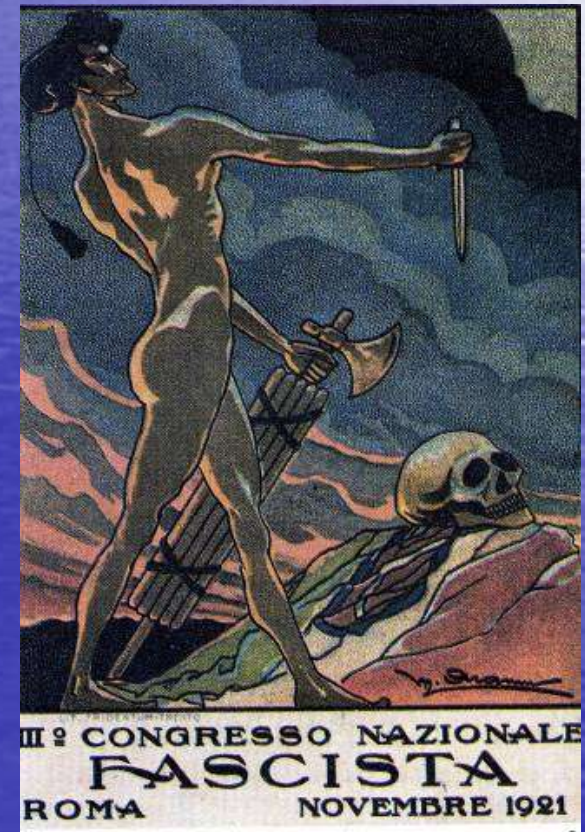
... le industrie faticavano a riconvertirsi ad una economia di pace.



I prezzi aumentavano e la disoccupazione dilagava. Operai e contadini protestavano per rivendicare i più elementari diritti

In questo clima si formò

il Movimento fascista,
guidato da Mussolini, e
sostenuto da industriali e
proprietari terrieri del nord.



Nel 1918 nacque la CIL Confederazione Italiana dei Lavoratori.

13 dicembre 1918:
al primo Consiglio nazionale della
CIL furono presenti i bresciani
Giovanni Maria Longinotti, Ernesto
Pighetti, Carlo Bresciani e don
Tommaso Bissolotti.

Dal 1922 al 1926 presidente
nazionale della CIL fu Achille
Grandi, che sarà il fondatore e il
primo presidente delle ACLI.

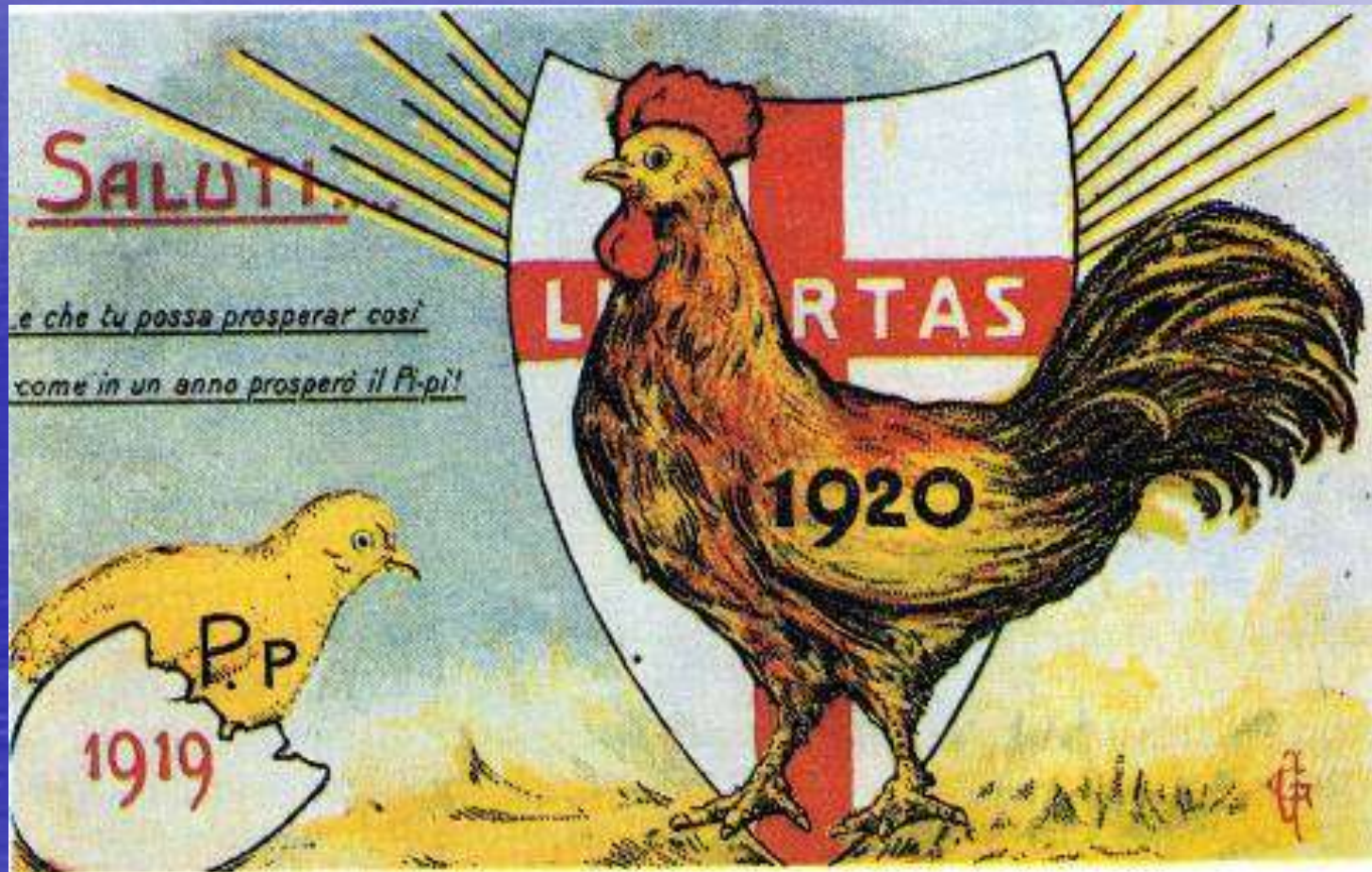
La CIL raggiunse circa 2 milioni di iscritti.



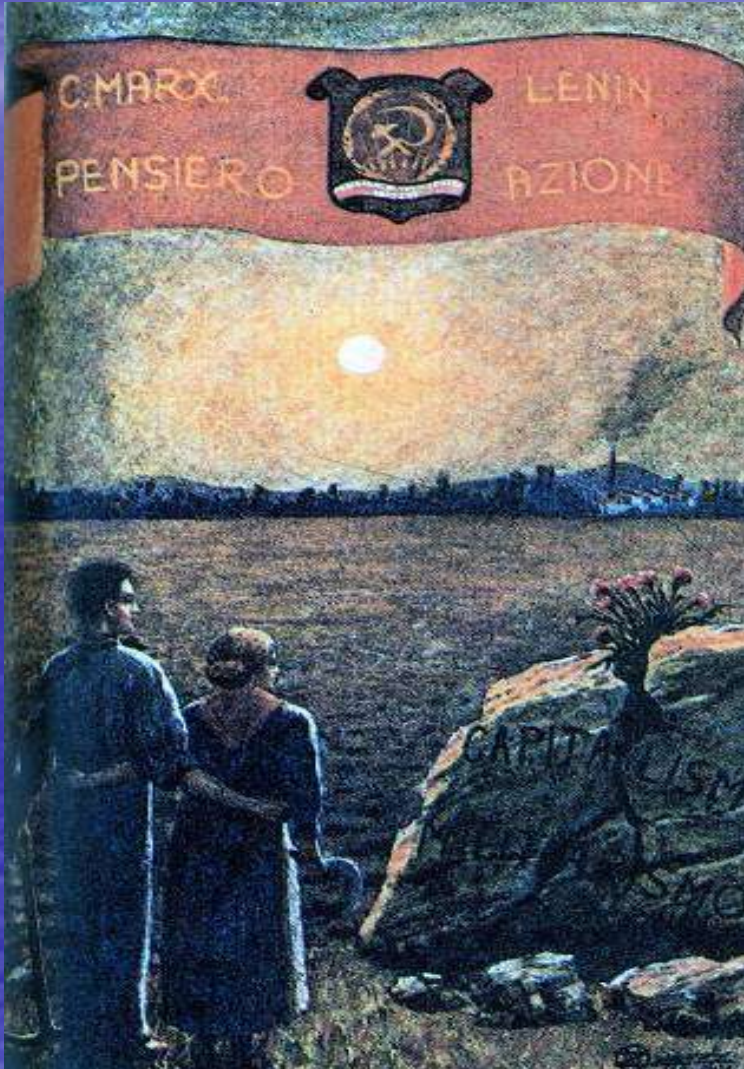
G. Maria Longinotti

Il Partito Popolare Italiano (PPI)

fondato da don Luigi Sturzo



Il Partito Comunista



Nacque il 21 gennaio 1921
a Livorno per scissione dal
Partito Socialista Italiano.
Il nuovo partito fu guidato
da Amadeo Bordiga e
Antonio Gramsci

Verso il Fascismo

Fasi

- 1922-1924: nascita della dittatura
- 1925-1932: l'autoritarismo fascista
- 1932-1943: il totalitarismo fascista

Il 24 ottobre 1922 a Napoli nacque il Partito Nazionale Fascista e il 28 ottobre avvenne la marcia su Roma.



Mussolini riceve l'incarico, dal Re, di formare il governo

Due giorni dopo il re affidò a Benito Mussolini l'incarico di formare il nuovo Governo, che comprese, inizialmente, fascisti, liberali e popolari.

L'uscita del PPI dal Governo Mussolini

Il 23 aprile 1922 i popolari uscirono dal governo. Seguirono violente manifestazioni contro le organizzazioni cattoliche. Il risultato fu la spaccatura del PPI. Una piccola corrente (Cattolici nazionali) favorevole a Mussolini si staccò dal partito a favore del Governo. Questo fu sufficiente a Mussolini per affermare che i cattolici italiani erano a favore del fascismo.

L'on. Livio Tovini, camuno, primogenito dell'avvocato Giuseppe Tovini, dal 1919 deputato del PPI per Vicenza e poi per Belluno, venne espulso dal partito per i suoi atteggiamenti filofascisti.

Nel 1929 Mussolini lo nominerà senatore, come premio per l'appoggio dato al regime.



Livio Tovini

La nascita della dittatura

- Mussolini costituì una forza armata personale.
- Varò una legge elettorale (legge Acerbo) che dava i 2/3 dei seggi a chi avesse raggiunto il 25% dei voti validi.
- Indisse nuove elezioni e ottenne il 60% dei voti usando corruzione, violenze e intimidazioni.
- Quando Giacomo Matteotti, deputato socialista, denunciò i brogli e le violenze, venne ucciso.

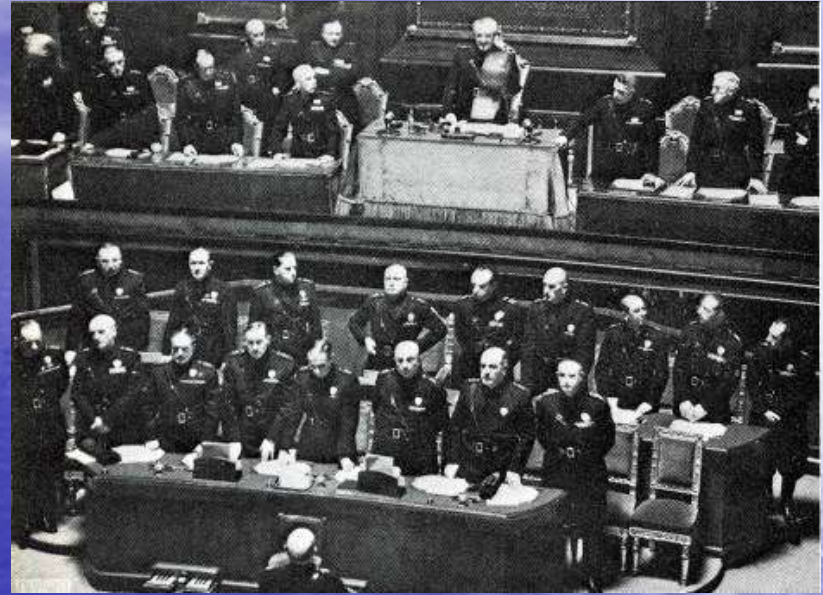


Giacomo Matteotti

- Il 27 giugno tutti i deputati dell'opposizione decisero di abbandonare l'aula parlamentare, chiedendo l'abolizione della milizia fascista ed il ripristino della legge. Fu il cosiddetto Aventino.
- Nel dicembre 1926, i deputati comunisti e aventiniani vennero considerati decaduti e si ebbe una limitazione delle libertà di pensiero e di espressione.
- Vennero soppressi i sindacati cattolico e socialista.



- Mussolini sostituì la *Camera dei Deputati* con la *Camera dei Fasci e delle Corporazioni*
- Nel 1929 il P.N.F. diventò organo dello Stato; due anni dopo la tessera del partito divenne obbligatoria per chi faceva parte della pubblica amministrazione.



I Patti Lateranensi



I partecipanti
e firmatari dei
Patti Lateranensi

“Patti Lateranensi” è il nome con cui sono noti gli accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede; furono sottoscritti l'11 febbraio 1929.

Con la firma dei Patti Lateranensi nacque lo Stato della Città del Vaticano.

Crisi dei rapporti Chiesa/Fascismo

il governo fascista aspira al monopolio delle attività educative attraverso:



- la fascistizzazione della scuola
- le organizzazioni giovanili (Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Gioventù italiana del Littorio)
- la promozione di attività sportive e ricreative

La collisione avvenne attorno alla formazione delle coscienze, che la Chiesa non intendeva delegare al Partito nazionale fascista.



Fascismo e Azione cattolica

L'Azione cattolica, con la scomparsa dalla scena politica del PPI, divenne di fatto l'associazione più rappresentativa dei cattolici in Italia.

Novembre
1926 viene
soppresso
«Il Cittadino
di Brescia»



L'attività formativa dell'Azione cattolica all'inizio fu tollerata dal regime. Successivamente, con la nascita delle organizzazioni giovanili fasciste e la fascistizzazione della scuola, il regime cercò con tutti i mezzi, anche violenti, di ostacolarne le iniziative.

La questione emerse con chiarezza nella primavera – estate del 1931, allorché il governo rese evidente la sua matrice violenta e intollerante facendo chiudere tutti i circoli giovanili dell’Azione Cattolica. Lo scopo era di eliminare l’unica associazione organizzata non disponibile ad accettare supinamente le direttive autoritarie del regime in campo educativo.



Padre Giulio Bevilacqua, dell'oratorio della Pace, è costretto a lasciare Brescia per sfuggire alla persecuzione dei fascisti

La strategia totalitaria

- Nel 1935 la strategia coloniale del regime fascista portò alla guerra d'Abissinia, a seguito della quale la Società delle Nazioni condannò l'Italia imponendole le note sanzioni.
- Nel 1936 cominciò l'avvicinamento alla Germania nazista, che sarà sancito nel 1938 dalla firma del Patto d'acciaio. Nello stesso anno l'adesione supina del fascismo alla ideologia nazista condusse il regime all'emanazione delle Leggi razziali. Questi fatti portarono una buona parte della Chiesa a una presa di distanza dal regime fascista.
- Nel maggio 1940 l'Italia entrò in guerra, poiché Mussolini era convinto che servissero "alcune migliaia di morti per sedersi al tavolo della pace" e ottenere vantaggi.

Transizione alla democrazia

25 luglio 1943 – aprile 1944

L'Italia era prostrata. Quando il 10 luglio gli alleati sbarcarono in Sicilia,



il Gran Consiglio del Fascismo emise una mozione di sfiducia verso Benito Mussolini. Il re ne ordinò l'arresto



e affidò l'incarico del governo
al generale Badoglio che,
segretamente, si accordò con gli
anglo-americani e l'8 settembre
annunciò l'armistizio.

Fu l'inizio della guerra civile.



La Resistenza italiana

Il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN, formatosi a Roma il 9 settembre 1943) fu un'associazione di partiti e movimenti oppositori al fascismo e all'occupazione tedesca.



I partiti antifascisti che formarono il CLN furono: Pci, Psiup, Dc, Pli, DL, PdA.

Si rifiutarono di collaborare con la monarchia e reclamarono una soluzione immediata della questione istituzionale, nonché la fine della guerra.

Gli uomini combattevano tra le montagne sostenuti dalle donne che portavano loro viveri, vestiti e dispacci, rischiando continuamente d'essere scoperte dai nazi-fascisti, sottoposte a torture, violenza, uccisioni.



Maria Capoduro intrepida e coraggiosa staffetta durante la Resistenza. Fu la seconda delegata femminile delle Acli bresciane.



Michele Capra, presidente provinciale delle Acli dal 1955-59, e don Giacinto Agazzi, primo assistente provinciale delle Acli, furono entrambi impegnati, su piani diversi, nella lotta contro il nazifascismo.

Dopo un anno e mezzo di guerra civile e tanto sangue versato, Mussolini venne catturato a Dongo e giustiziato dai partigiani. L'Italia fu libera dal Fascismo e dal Nazismo.

Era il 25 Aprile 1945!

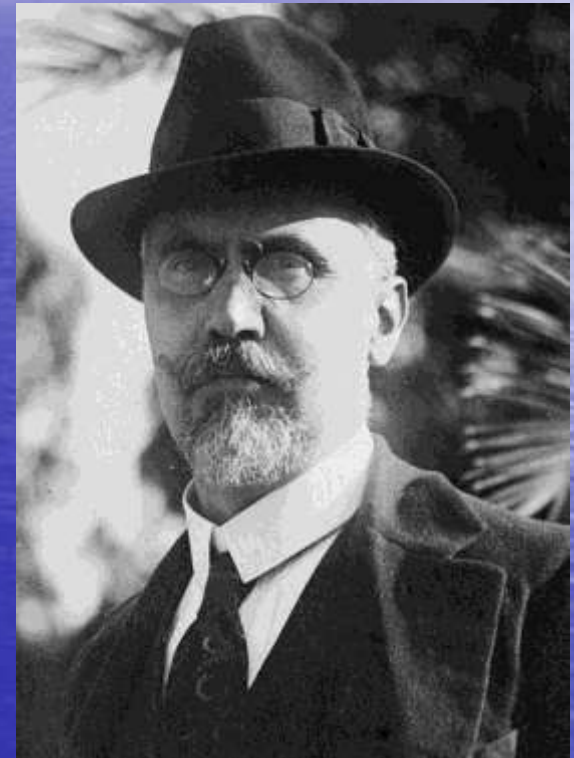


In questa foto vediamo la bresciana Laura Bianchini (la prima a destra), partigiana, redattrice del giornale clandestino «Il Ribelle», sul quale si firmava con gli pseudonimi di Penelope, Don Chisciotte, Battista.

Fu eletta deputato alla Costituente il 2 giugno del 1946 nelle file della DC. Fra gli schieramenti interni alla DC aderì a quello cristiano sociale, che aveva come leader Giuseppe Dossetti.

Aprile 1944-25 aprile 1945

L'ultima fase della guerra fu gestita dal 2° governo Badoglio e dai governi Bonomi, nei quali furono presenti i partiti del CLN.



Ivanoe Bonomi

La nascita dell'unità sindacale: il patto di Roma

Il 4 giugno 1944 fra Giuseppe Di Vittorio, per i comunisti, Achille Grandi, per i democristiani, e Emilio Canevari per i socialisti si stipulò un accordo, conosciuto



E. Canevari, A. Grandi e G. Di Vittorio

come “Patto di Roma”, che gettava le basi della nuova organizzazione sindacale: la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) unitaria.

L'unità sindacale a Brescia

Dalla liberazione agli inizi del 1947, e precisamente prima dei pregressi provinciali della C.d.L. in vista del congresso di Firenze della CGIL, i rappresentanti delle varie correnti nella C.d.L. erano paritetici ed erano designati dai singoli partiti.

Questi rappresentanti furono:
Alberto Bonardi per la corrente democristiana

Cesare Belleri per la corrente comunista

A. Ruggeri per la corrente socialista

Dopo il congresso di Firenze la corrente democristiana si denominò Corrente sindacale cristiana (CSC).



Alberto Bonardi

Agosto 1944: nascono le Acli



Le ACLI vennero costituite per rispondere al duplice intento:

- educare i lavoratori cristiani alla franca e pratica professione della fede nella vita sociale;
- curare, quindi, che la loro partecipazione al sindacato unitario fosse proficua per il bene comune.

La nascita delle ACLI a Brescia



La prima sede
delle Acli in
contrada S. Chiara



Carlo Albini
primo segretario



Dino Filtri
primo presidente



Marì Bosetti,
responsabile del
Movimento femminile

Gli uomini che fecero le Acli bresciane



A. Gitti, M. Capra, E. Roselli



Pizzocaro Angelo



Marta Reali



Baresi, Faini, Gerola , Sarasini

Gli uomini che fecero le Acli bresciane



Mario Picchieri



Giovanni Botticini



Rita Gabelli



Maffeo Chiecca



Incontro di studio a Montecastello



Agostino Rivali



Rina Viola

Repubblica o Monarchia?



Vittorio Emanuele III
il 9 maggio 1946
abdicò a favore del figlio
Umberto II.



2 giugno 1946
Il popolo italiano andò alle
elezioni con due scopi
precisi:
- scegliere, attraverso un
referendum, la forma di
governo: Repubblica o
Monarchia;

Repubblica o Monarchia?

Costituente!

Domenica
14
OTTOBRE
ore 10

avrà luogo in **Piazza Grande** un importante comizio. Parleranno i compagni
EZIO VILLANI
per il partito Socialista e
GIUSEPPE DOZZA
per il partito Comunista

Feder. Socialista e Comunista
modenesi



- eleggere l'Assemblea
Costituente per scrivere la
nuova Costituzione.

Il 2 giugno 1946

L'Italia è una Repubblica
con il 54,3% dei suffragi.
l'Assemblea Costituente
nomina:

- **Enrico De Nicola**, capo provvisorio dello Stato.
- Una commissione di 75 deputati per elaborare una **Costituzione** più moderna dello Statuto Albertino perché sia più conforme alla nuova società.



Cattolici e Costituzione

Il contributo dei cattolici alla stesura della Costituzione fu molto importante e lasciò un segno indelebile in alcune delle sue parti più significative.

Tra essi ricordiamo: Giuseppe Dossetti, Aldo Moro, Giorgio La Pira, Costantino Mortati, Amintore Fanfani, Laura Bianchini.

Aldo Moro, nel suo intervento sull'impostazione generale della nuova Carta nell'aprile 1947, esortava a scrivere una Costituzione non semplicemente *a*-fascista, ma profondamente ed intimamente *anti*-fascista, rimarcando così la netta rottura con il passato che il nuovo ordinamento voleva imprimere.

La «Comunità del porcellino»

Al civico 14 di via della Chiesa Nuova, a due passi da piazza Navona e da Montecitorio, nacque la «Comunità del porcellino». I promotori furono Dossetti, La Pira, Fanfani, Lazzati, Angela Gotelli, Ardigò, Glisenti, Laura Bianchini e padre P. Caresana della Pace di Brescia ed altri.



Nella «Comunità del porcellino» si poteva passare per mangiare un piatto di pasta e fagioli, essere ospitati a lungo, discutere, programmare, dissentire, proporre.

E “fare la Costituzione”, come emergeva nelle loro riunioni.

Da sinistra: Ardigò, La Pira, Bianchini, Glisenti

1 gennaio 1948

La Costituzione entra in vigore

XVIII disposizione

“La presente costituzione è promulgata dal capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell’ Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1 gennaio 1948...”



Data a Roma, addì 27 dicembre 1947

Enrico De Nicola

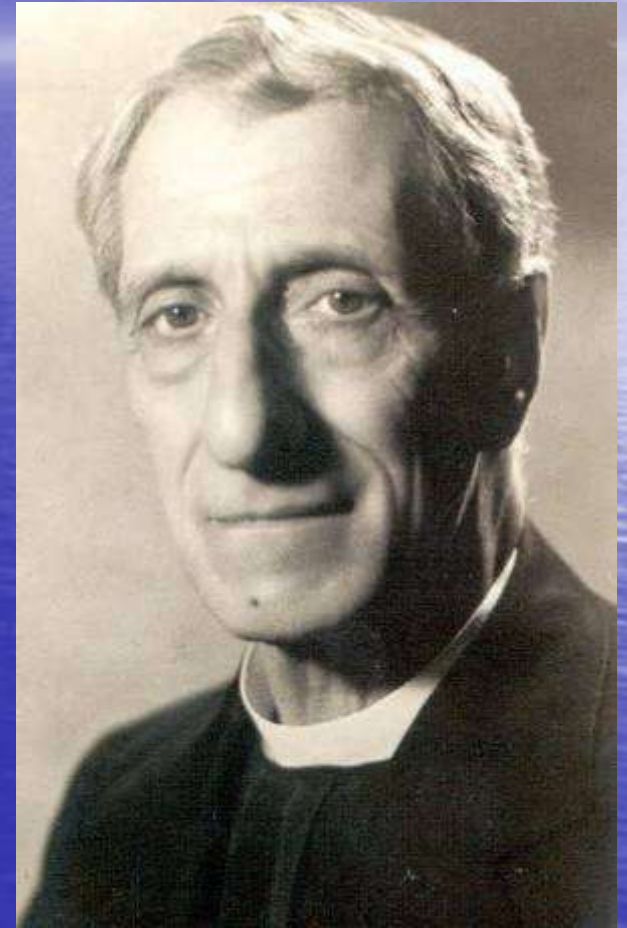
Controfirmano

il Presidente dell’Assemblea
Costituente **Umberto Terracini**

il Presidente del Consiglio dei
Ministri **Alcide De Gasperi**

Don Luigi Sturzo

“La Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal governo e dal parlamento, se non è manomessa dai partiti verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà”.



(discorso al Senato della Repubblica 27/6/1957)

Rottura dell'unità sindacale



14 luglio 1948
Palmiro Togliatti
dopo l'attentato.



Sciopero generale a seguito
dell'attentato a Togliatti.



Rottura
dell'Unità
sindacale:
nasce la
Libera CGIL.

Nel 1950 dalla
LCGIL nasce
la CISL.

Giulio Pastore
è il primo
segretario.



La nascita della CISL a Brescia



Settembre 1948 nasce la LCGIL
L'intervento di Giulio Pastore a
Brescia- ottobre 1949. Alle sue spalle
il segretario dell'Unione
Angelo Gitti e
l'on. Lodovico Montini.



Maggio 1950 nasce la CISL.
Nella foto: la segreteria
dell'USP con la madrina
della bandiera.

Gli uomini che fecero la Cisl bresciana



Congresso USP Brescia



Congresso FIM CISL



Dirigenti Cisl con P. Carniti



Congresso FISBA CISL

Gli anni '50: il boom economico

Furono gli anni della
ripresa,
del boom economico,
dello sviluppo delle
industrie.

Insomma si respirava
aria di

LIBERTA'

e

BENESSERE



Immigrazione interna Nord/Sud

Le *migrazioni interne* divennero importanti negli anni '50 e '60 e furono essenzialmente di due tipi:

- lo spostamento di giovani dalle campagne alle città per motivo di studio.
- Trasferimento nelle città industriali dell'area Nord-ovest di giovani maschi, con basso titolo di studio.



Le donne, invece, emigrarono secondo il modello "catena di richiamo", ovvero partivano prima gli uomini e successivamente avveniva il ricongiungimento familiare.

Il Concilio Vaticano II

(1962 – 1965)

Con Papa Giovanni XXIII la Chiesa lasciò alle spalle le fasi più aspre della contrapposizione alla modernità, quali, ad esempio, i pronunciamenti del "Sillabo" e la scomunica del modernismo.



Papa Giovanni fin dall'inizio della sua elezione al soglio pontificio ebbe l'intuizione della necessità che la Chiesa si interrogasse sulle problematiche emergenti nei rapporti col mondo.
il 25 gennaio 1959 indisse il Concilio Vaticano II, che prese il via l'11 ottobre 1962.

Il Concilio Vaticano II: “ il ‘68 della Chiesa ”

La Costituzione dogmatica sulla
Chiesa : Lumen gentium

La Costituzione dogmatica sulla
Rivelazione: Dei Verbum

La Costituzione
sulla **Sacra
Liturgia:**
**Sacrosanctum
Concilium**

La costituzione pastorale sulla **Chiesa nel
mondo contemporaneo: Gaudium et spes**
9 Decreti conciliari

Le 3 Dichiarazioni conciliari

- 1- L'educazione cristiana
- 2- le Religioni non cristiane
- 3- La libertà religiosa



Paolo VI, nel
centenario di Porta Pia,
afferma che
quell'importante
evento aveva anche
liberato la Chiesa da
un compito non suo,
quello dell'esercizio
del potere temporale,
contribuendo al suo
percorso di
purificazione.

La ricostruzione a Brescia



Guglielmo Ghislandi socialista fu il primo Sindaco di Brescia del dopoguerra 1946-1948.

Pietro Bulloni, cattolico, dal 27 aprile 1945 al 1° marzo 1946 fu prefetto di Brescia su designazione del CLN. Membro dell'Assemblea Costituente e deputato dal 1948. Fu Sottosegretario al Commercio con l'Esterio nel IV e nel V Governo De Gasperi



I sindaci di Brescia dal 1945 ad oggi

1946	1948	Guglielmo Ghislandi	PSI
1948	1975	Bruno Boni	DC
1975	1985	Cesare Trebeschi	DC
1985	1990	Pietro Padula	DC
1990	1991	Gianni Boninsegna	DC
1991	1992	Gianni Panella	PSI
1992	1994	Paolo Corsini	PDS
1994	1998	Mino Martinazzoli	PPI
1998	2008	Paolo Corsini	DS
2008	<i>in carica</i>	Adriano Paroli	PDL

Bruno Boni

Membro del CLN

Tra i fondatori della Democrazia Cristiana.

Vicesindaco di Brescia dal 1946 al 1948.

Sindaco di Brescia per circa trent'anni, dal
1948 al 1975.

Presidente della Provincia dal 1975 al 1985.

Segretario provinciale della Dc di Brescia
dal 1947 al 1951 e dal 1954 al 1963.

Presidente della Camera di Commercio di
Brescia.



Bruno Boni con
Mario Faini

Nel 1993 fu nominato vicepresidente della Società
Autostrade Brescia-Padova. Fu dirigente sportivo,
in particolare fu un appassionato di ciclismo

Cesare Trebeschi

L'avvocato Cesare Trebeschi è figlio di G. Andrea, deportato nei lager nazisti e morto a Gusen nel gennaio 1945.

Esponente di una generazione che si è formata respirando la cultura del Concilio Vaticano II, abbeverandosi al personalismo di Mounier e all'umanesimo di Maritain e della spiritualità di Paolo VI.



Un laico adulto con la schiena dritta, che ama la Chiesa come una sinfonia di differenze e le chiede di esercitare lo scomodo compito della profezia e della fedeltà evangelica.

Mino Martinazzoli

Assessore alla Cultura del Comune di Orzinuovi.
Presidente della Provincia di Brescia (1970-1972).
Consigliere comunale e capogruppo DC al Comune di Brescia (1975-1980).
Presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa (1976-1979).
Ministro della Giustizia (1983-1986).
Ministro della Difesa (1989-1990).
Ministro della Riforme istituzionali e Affari regionali (1991-1992).
Presidente dei deputati democristiani (1986-1989).
Segretario della Democrazia Cristiana (1992-1994).
Fondatore e primo segretario del Partito Popolare Italiano (1994).
Sindaco di Brescia (1994-1998).
Consigliere della Regione Lombardia (2000-2005).
Componente della Commissione consiliare Affari Istituzionali e della Commissione Speciale per lo Statuto.
Presidente di Alleanza Popolare-UDEUR (2004-2005).



Dalle bombe del 1969 al sequestro Moro, gli anni oscuri della nostra repubblica



12 dicembre 1969:
bomba alla Banca
dell'agricoltura -
Milano.

28 maggio 1974
Piazza
della Loggia.



Compromesso
storico tra
DC e PCI.



Verso la seconda Repubblica?

Seconda repubblica è un termine utilizzato per indicare il nuovo sistema politico instauratosi tra il 1992 e il 1994.

Tra i fattori di innesco del cambiamento si contano:

- Lo scandalo di Tangentopoli e l'indagine di Mani pulite, con la conseguente scomparsa dei partiti tradizionali: DC, PSI e più tardi PCI.
- La crescita della Lega Nord e il suo ingresso in Parlamento (1992).
- La “discesa in campo” di Silvio Berlusconi, con la fondazione di Forza Italia (1994).
- La nuova legge elettorale maggioritaria *Mattarellum* (1994), approvata a seguito dei referendum del 1991 e del 1993 sulla legge elettorale del Senato.

Il materiale fotografico utilizzato per questa mostra è stato attinto dal mio archivio personale, dall'archivio fotografico delle ACLI provinciali, dall'archivio di don Antonio Fappani e dalle seguenti fonti internet:

<http://it.wikipedia.org/>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/italia/>

<http://www.atuttascuola.it/materiale/storia/ottocento/risorgimento.htm>

http://www.danteweb.it/img/ppt/rid_storia

<http://www.poloalboite.it/didattica.htm>

Bibliografia

- Ottavio Bariè, Problemi storici della civiltà europea, Marzorati editore.
- Telemaco Portoghesi Tuzi, Grazia Tuzi, Quando si faceva la Costituzione. Storia e Personaggi della Comunità del porcellino, il Saggiatore.
- Mario Faini, Il Partito Popolare e la lotta politica a Brescia, Edizioni del Laboratorio.
- Mario Faini, Battaglie cattoliche, Ce.Doc Brescia.
- Mario Faini, Cento anni, il movimento cattolico bresciano dal 1878 al 1977, Sangallo edizioni.
- Antonio Fappani, Monsignor Geremia Bonomelli e monsignor Pietro Capretti, Ce.Doc Brescia.
- Antonio Fappani, mons. Pietro Capretti, Comitato Seminario nuovo Brescia.
- Emilio Ondei, Giuseppe Zanardelli e un trentennio di storia italiana, Tipografia Pavoniana Brescia.
- Arturo Milanese, l'emigrazione italiana 1876 -1976, Edizioni Opera Diocesana San Francesco di Sales.
- Gigi Bellometti, Lucio Bregoli, Giancarlo Provasi, Immagini, trent'anni della storia della Cisl e del movimento sindacale bresciano, USP Cisl Brescia.